VERBALE DI RIUNIONE

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO

SETTORE: **VIA E SVILUPPO SOSTENIBILE**

RIUNIONE DEL: 31 gennaio 2017	**Ora Inizio: 10:45**	**Ora Fine: 13:15**
LUOGO: Regione Liguria, Piazza De Ferrari		

Oggetto/Ordine del giorno: Conferenza istruttoria con i soggetti competenti in materia ambientale – scoping ex art. 8 l.r. n. 32/2012 sulle proposte di piani d'area e della città metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti

Presenti	Ente/società	Riferimenti e-mail	Firma
Paolo Falco	Provincia SP	provsp.falco@provincia.sp.it	
Roberta Cataudella	ARPAL Dip. GE	roberta.cataudella@arpal.gov.it	
Riccardo Sartori	ARPAL Dip. GE	riccardo.sartori@arpal.gov.it	
Sabrina Sicher	ARPAL DS	sabrina.socher@arpal.gov.it	
Maria Montalbano	ARPAL DS	maria.montalbano@arpal.gov.it	
Tiziana Pollero	ARPAL DS	tiziana.pollero@arpal.gov.it	
Lorenzo Paita	ASL 5	lorenzo.paita@asl5.liguria.it	
Giovanni Agnese	ARPAL	giovanni.agnese@arpal.gov.it	
Giovanni Durante	ARPAL Dip. SV	giovanni.durante@arpal.gov.it	
Silvia Storace	ARPAL DS	silvia.storace@arpal.gov.it	
Alessandro Robbiano	Comune di Genova	arobbiano@comune.genova.it	
Paolo Di Giovanni	Comune di Genova	pdigiovanni@comune.genova.it	
Giovanni Ferrando	Comune di Genova	gferrando@comune.genova.it	
Gianfranco GROSSO	Provincia IM	gianfranco.grosso@provincia.imperia.it	
GiovanPietro ASSANTE DI CUPILLO	Provincia IM	GiovanPietro.AssanteDiCupillo@provincia.imperia.it	
Lorenza Casale	RL Assetto del territorio	lorenza.casale@regione.liguria.it	
Anna Celenza	RL Pianificazione territoriale	anna.celenza@regione.liguria.it	
Piero Garibaldi	Città Met. GE	piero.garibaldi@cittametropolitana.genova.it	
Maria Teresa Zannetti	Città Met. GE	mariateresa.zannetti@cittametropolitana.genova.it	

Susanna Feltri	Città Met. GE	susanna.feltri@cittametropolitana.genova.it	
Paola Fontanella	Città Met. GE	paola.fontanella@cittametropolitana.genova.it	
Michela Fogli	Città Met. GE	michela.feltri@cittametropolitana.genova.it	
Ornella Risso	Città Met. GE	ornella.risso@cittametropolitana.genova.it	
Enzo Favoino	Consulente Città Met. GE	favoinoenzo@gmail.com	
Flavio Pomogranato	Prov. SV	f.pomogranato@provincia.savona.it	
Giuseppe Canepa	ADSP Genova	g.canepa@porto.genova.it	
Alessandro Casarino	ADSP Genova	a.casarino@porto.genova.it	
Alfiero Angrisano	ADSP SV	angrisano@porto.sv.it	
Ingrid Roncarolo	ADSP SP	Ingrid.roncarolo@porto.laspezia.it	
Cecilia Brescianini	RL Vicedir. ambiente	cecilia.brescianini@regione.liguria.it	
Andrea Baroni	RL Rifiuti	andrea.baroni@regione.liguria.it	
Domenico Oteri	RL Rifiuti	domenico.oteri@regione.liguria.it	
Paola Solari	RL VIA	paola.solari@regione.liguria.it	

L'incontro si sviluppa con in successione gli interventi, supportati da apposite slides, di:

- Baroni – Regione Liguria: fornisce i dati di inquadramento e richiama i contenuti normativi e del Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche regionale - PGR, in coerenza ai quali occorre sviluppare i Piani d'area provinciali e della Città Metropolitana, e di conseguenza il Piano d'ambito regionale; illustra i principali contenuti attesi e definisce inoltre un cronoprogramma che dovrebbe consentire di giungere all'approvazione del Piano d'Ambito regionale entro la fine del 2017;
- Oteri – Regione Liguria: descrive lo schema comune predisposto da Regione con cui sono stati sviluppati i 4 Rapporti preliminari, le indicazioni già in essi fornite per la definizione dell'indice dei Rapporti Ambientali e i punti di maggior rilievo in questa fase; annuncia l'attività in corso presso la Regione di mappatura dei criteri localizzativi definiti dal PGR, svolta sulla base di quanto già fatto da Città Metropolitana, e che sarà messa a disposizione delle Province. Ciò in considerazione del fatto che la definizione delle aree idonee/non idonee alla collocazione di impianti appartenenti alla filiera dei rifiuti è uno dei contenuti attesi per i Piani d'area;

  Sia Baroni che Oteri ricordano che, ai sensi dell'art. 15 della l.r. n. 1/2014, la Segreteria Tecnica e il Comitato d'Ambito regionale dovranno coordinare le scelte del Piano Metropolitano e dei Piani d'Area, per garantire il massimo di coerenza interna complessiva, nella prospettiva di arrivare al Piano d'Ambito regionale; pertanto il Settore Aria Clima e Rifiuti produrrà delle osservazioni specifiche in tal senso, che saranno integrate nella presente fase di scoping.
- Grosso e Assante Di Cupillo – Provincia di Imperia: descrivono sinteticamente il percorso di elaborazione del Piano, che è stato redatto dall'ufficio rifiuti con la

collaborazione di un consulente esterno, partendo dall'analisi dei punti critici della situazione attuale (modalità di raccolta, alta frazione organica nel rifiuto residuo, frazione ancora bassa di materiali biodegradabili) e dalla dotazione impiantistica rispetto al fabbisogno (impianto unico di Colli – TMB, DA e discarica di servizio - in fase di progettazione preliminare e di imminente valutazione di pubblico interesse – lotto 6 di Collette Ozotto come impianto di smaltimento finale, già attiva da tempo; l'impianto di Colli ha fatto uno scoping di VIA). Per quanto concerne i bacini di affidamento della gestione della raccolta dei rifiuti, descrivono la concertazione che ha portato a definire un transitorio con 7 bacini e una situazione a regime con 4, con l'intento di un avvicinamento progressivo stanti le resistenze emerse a livello locale. Provincia è intervenuta nei casi in cui erano in corso proroghe o ri-affidamento degli incarichi da parte dei Comuni così da creare le condizioni per poter partire con gare unitarie rispetto ai bacini transitori entro la metà 2017. Ciò ha inevitabilmente comportato per molti comuni, ai fini dell'aggregazione, di emettere ordinanze contingibili per gestire il periodo di tempo necessario alla realizzazione della progettazione e della gara a evidenza pubblica per la gestione del servizio a livello di bacino. La Provincia sta monitorando le situazioni e coordinando le progettazioni.

- Pomogranato – Provincia di Savona: sintetizza gli obiettivi del Piano, che prevede l'adozione dei sistemi di raccolta porta a porta in modo sistematico, e che si propone il potenziamento/condivisione della rete infrastrutturale pubblica di primo conferimento della RD. L'impianto pubblico TMB è già funzionante presso la discarica pubblica del Boscaccio, dove è prevista in questo schema la realizzazione anche di un impianto DA (sempre pubblico) per il trattamento della frazione organica da RD, che si affiancherebbe al piccolo impianto aerobico pubblico in avvio a Villanova d'Albenga). Per impianto pubblico si intende individuato in termini tipologici e localizzativi dagli enti attraverso i propri strumenti di pianificazione, la cui costruzione e gestione può essere anche affidata a terzi nel rispetto delle normative in materia di servizi pubblici. Solari chiede come si colloca in tale scenario di Piano l'impianto privato esistente, peraltro in ampliamento, per il trattamento della frazione umida da RD (e che è in grado dal punto di vista dimensionale di soddisfare la domanda a scala provinciale). Pomogranato chiarisce che l'obiettivo del Piano è trasformare il rifiuto da costo (come succede oggi) a risorsa e quindi è necessario che le frazioni di rifiuto raccolte in modo differenziato (organico ma anche vetro, carta, plastica, ecc) vengano valorizzate a beneficio del sistema all'interno di una gestione integrata a controllo pubblico (che non vuol dire necessariamente a proprietà pubblica), prescindendo dagli impianti esistenti, che sono stati peraltro realizzati privatamente con logiche completamente diverse. L'ipotesi dei bacini di affidamento è stata scelta dai Comuni e rappresenta l'organizzazione territoriale a regime; il periodo transitorio è normato e regolamentato in maniera specifica, ai sensi della vigente legislazione regionale, da atti della provincia di Savona. Semplificando, i Comuni possono ancora procedere in autonomia al rinnovo degli affidamenti in scadenza prima del 31/12/2020 ma lo devono fare adottando obbligatoriamente modelli di raccolta differenziata che, come previsto dal Piano, consentano di raggiungere nell'immediato le performances di RD previste per legge. A Piano vigente, Provincia potrà ancora più efficacemente sovrintendere affinché il sistema evolva in tal senso ovvero raggiunga anche nel periodo

transitorio, indipendentemente dall'organizzazione territoriale, gli obiettivi previsti e vengano scongiurate situazioni emergenziali.

- Risso – Città Metropolitana: richiama gli atti assunti dalla Città Metropolitana e la situazione della gestione dei servizi attuale che ne deriva. Fa il quadro degli impianti esistenti e della loro situazione attuale, in particolare riferendo del ritardo dell'impianto di TMB a Scarpino. Ricorda che la decisione di conferire il Tigullio all'impianto di Saliceti (SP) non è stata condivisa dalla Città Metropolitana che ha impugnato il relativo atto. Illustra l'assetto impiantistico prefigurato, che individua quindi la necessità di dotare il territorio di sistemi di pretrattamento (TMB per l'area genovese che si aggiungerà a impianto Rio Marsiglia) e di adeguata capacità di trattamento dell'organico (2 impianti DA), con discariche di servizio a Scarpino (avviata AIA per 1.319.000 mc) e Rio Marsiglia.

  Favoino – Città Metropolitana: descrive i contenuti tecnici alla base delle scelte di sistema e delle previsioni del Piano, collegandoli alla flessibilità dei sistemi richiesta dagli sviluppi della Agenda UE sull'Economia Circolare; chiarisce che l'opzione adottata per il trattamento del rifiuto residuo (RUR) è il trattamento a freddo con recupero di materia, in quanto questo sistema è flessibilmente adattabile a scenari di aumento della RD e di diminuzione del RUR. Il Piano prevede inoltre un approccio non prescrittivo sulle opzioni di valorizzazione dello scarto organico: mentre l'opzione tecnologica per il trattamento della frazione organica per il bacino genovese è risolta verso la digestione anaerobica (circa 70.000 t/a), per considerazioni circa difficoltà di approvvigionamento dello strutturante necessario e per la necessità di minimizzazione degli ingombri, per quanto concerne il Tigullio, con volumi in gioco sensibilmente inferiori (16.000 t/a), ad oggi la scelta fra anaerobico e aerobico viene demandata al soggetto attuatore, che dovrà effettuarla sulla base di una serie di elementi valutativi che il Piano specifica. Infine chiarisce i criteri di individuazione dei Comuni vocati ad ospitare sistemi di compostaggio di prossimità.

  Garibaldi – Città Metropolitana: descrive l'analisi territoriale condotta alla luce dei criteri escludenti – penalizzanti – preferenziali fissati dal PGR, la cartografia che ne deriva (che si è coordinata con l'attività analoga in corso presso la Regione), e la conseguente individuazione di 5 siti potenzialmente idonei. Spiega che per la Città Metropolitana i criteri escludenti sono stati integrati con le aree appartenenti al Sistema del Verde provinciale. Alcuni profili escludenti fissati dal PGR non sono riportati in cartografia per ragioni di scala di rappresentazione, ma tenuti in considerazione nella fase di localizzazione di dettaglio (es. DPA – fasce di rispetto elettrodotti). Evidenzia infine la necessità di chiarire la definizione di alcuni criteri escludenti indicati dal PGR (acquiferi porosi, zone PTCP ex art. 52 delle relative Norme, centri abitati).

- Falco – Provincia della Spezia: segue uno schema analogo ai precedenti nell'illustrare i contenuti del Piano, rimarcandone la sostanziale coerenza e continuità con la pianificazione provinciale precedente. Riassume il quadro degli impianti esistenti e della necessità di intervenire (su Saliceti con un revamping, che non costituirebbe modifica sostanziale, per produzione CSS, su Boscalino con una conversione più rilevante (nuovo digestore anaerobico oltre al compostaggio aerobico esistente) allo scopo di renderli adeguati con gli scenari di sistema prefigurati. Per quanto concerne i bacini di affidamento, riscontra una situazione attuale caratterizzata dalla gestione autonoma da parte dei Comuni, o

tramite soggetto esterno (predominante ACAM, 21 comuni su 32) o in economia. Tra l'altro con questo assetto si sono comunque avute situazioni particolarmente virtuose (vedi Levanto, in economia). Preoccupazione della Provincia è non penalizzare tali Comuni virtuosi a cui dovranno quantomeno essere garantiti costi di gestione e risultati paragonabili a quelli attuali. E' in corso di studio la realizzazione di centri sovracomunali per la RD in val di Vara, l'unico ambito territoriale carente in tal senso. Per quanto concerne la discarica di chiusura ciclo, essa non è espressamente prevista; essendo in corso la VIA su Saturnia (ad oggi con esito negativo), se si dovesse arrivare ad un esito positivo potrebbe essere valutato il suo inserimento nel Piano (previa verifica della sua idoneità e coerenza con il ciclo di trattamento prefigurato).

Risso ricorda i problemi emersi a seguito di alcune ambiguità della norma in merito all'iter approvativo dei Piani d'area, che non ne prevede l'adozione. Solari chiarisce che per avviare la VAS è sufficiente che le versioni finali di Piano pervengano in forma ufficiale dalle Province e dalla Città Metropolitana, che provvederanno a formalizzarli sulla base del proprio ordinamento interno; il termine di adozione appartiene all'iter approvativo in particolare dei piani urbanistici ed è stato forse troppo genericamente utilizzato dalla norma.

Celenza chiede perché sia attivata una VAS regionale, che ritiene pertinente per Genova a seguito dell'intesa prevista sull'assetto impiantistico, ma che non condivide per le province, non essendo esplicitamente prevista dalla norma sui rifiuti.

Brescianini ricorda che si tratta di un percorso concertato e condiviso, che consente un approccio omogeneo e di prefigurare l'approvazione dei Piani d'area e del Piano d'ambito regionale, in cui questi confluiscono, entro i termini programmati. Le perplessità formulate potranno essere più appropriatamente discusse in un incontro apposito, fra uffici.

Solari ricorda che il campo di applicazione della VAS, nonché le sue procedure, sono definite dalla l.r. n. 32/2012, che discende da norme nazionali e comunitarie specifiche, e non da norme di settore. Il percorso tracciato è perfettamente coerente con la legge regionale, visti i pareri necessari nel percorso approvativo e l'interessamento di porzioni territoriali sovraprovinciali, in coerenza con i principi di alterità, omogeneità ed economia procedurale della valutazione.

Pollero sottolinea l'importanza del monitoraggio.

Solari coglie l'occasione per fare alcune considerazioni per lo sviluppo successivo dei Piani e dei relativi Rapporti Ambientali:

1. il programma di monitoraggio (ben venga l'integrazione di quelli provinciali nel più ampio schema regionale, purché sia completato con gli indicatori più peculiari per le diverse situazioni locali) accompagnerà sempre il Piano, non così il Rapporto Ambientale: da qui l'importanza di strutturare con chiarezza il Piano, rendendone chiaramente distinguibili le premesse, la parte conoscitiva, la parte valutativa, quella di indirizzo e quella dispositiva. Il Rapporto Ambientale deve riscontrare la sostenibilità delle scelte del Piano, non gli si deve demandare il compito di chiarirne i contenuti del Piano o consentirne la lettura e interpretazione;
2. in tutti i casi in cui sono state fatte valutazioni ambientali, occorre riprenderne gli esiti e dimostrare la coerenza dei contenuti di Piano (es. l'impianto di Colli ha fatto uno scoping da cui sono emerse delle indicazioni, a cui occorre dare riscontro).

Laddove le previsioni impiantistiche comportano assoggettamento a procedure di VIA/screening sarebbe opportuno indicarlo, così da tenerne debitamente conto nelle fasi attuative ed evitare ritardi o lungaggini;

3. il capitolo Partecipazione nel Rapporto Ambientale può essere arricchito dalla descrizione del processo di concertazione condotto con i Comuni per la definizione dei bacini di affidamento, anche per comprendere meglio il perché di certe scelte;
4. la SWOT è uno strumento utile ma deve essere compilata avendo chiaro che punti di forza e di debolezza sono endogeni e quindi "gestibili" con il piano, mentre opportunità e minacce sono esogene e definiscono quindi il contesto con cui le scelte di piano devono confrontarsi,
5. importante sviluppare sia nel Piano che, a riscontro, nel RA (al semplice scopo di chiarire che tutti gli elementi di sensibilità e potenziale criticità ambientali vi sono stati tenuti in conto) la coerenza localizzativa, che è appunto sia coerenza esterna con i criteri del PGR che garanzia di localizzazione non problematica degli impianti e minimizzazione degli impatti. Regione metterà a disposizione la base cartografica su cui sviluppare tali ragionamenti, garantendo il corretto grado di aggiornamento dei livelli di interesse (rispetto ad altre cartografie analoghe disponibili, ad es. nei PTC provinciali). Tale base cartografica potrà essere utile anche per definire la localizzazione ottimale delle aree necessarie per la corretta gestione dei servizi di raccolta, laddove è necessaria un'integrazione agli spazi/impianti già presenti;
6. sulla base delle caratteristiche degli impianti nonché della localizzazione (per presenza di potenziali recettori sensibili), occorre fare una riflessione sull'eventuale necessità della VIS – valutazione di impatto sanitario. Per quanto concerne la valutazione di incidenza, l'osservanza dei criteri escludenti dovrebbe escludere impatti diretti; occorre approfondire in una pagina dedicata e chiaramente identificabile i potenziali impatti indiretti (per vicinanza con elementi della Rete Natura 2000 o interessamento di connessioni ecologiche della RER – o per escluderne del tutto la possibilità);
7. nel paragrafo dedicato agli impatti sull'aria occorre, se del caso, affrontare anche quelli derivanti dalla valorizzazione energetica del biogas prodotto per digestione anaerobica.

Solari ricorda che in esito alla presente fase di scoping saranno messi a disposizione dei singoli proponenti il verbale odierno, i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale, quelli delle strutture interne alla Regione, ed in particolare l'istruttoria condotta dal settore Aria clima e rifiuti per quanto concerne gli aspetti di coerenza con la pianificazione regionale.

Chiede ai convenuti di far pervenire i propri contributi entro la metà del mese di febbraio così da poter concludere la fase di scoping entro la fine del mese, e rimanere nei tempi fissati dal cronoprogramma "di progetto".

Brescianini ricorda che le presentazioni di stamane saranno messe a disposizione sul portale ambiente della Regione www.ambienteinliguria.it (sezione VAS – procedimenti in corso e sezione rifiuti).

Il verbalizzante: Paola Solari

rpal.ARPAL.REGISTRO UFFICIALE.U.0004783.15-02-2017.h.13:42

ARPAL

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure

PEC - PG/2017/9064644 21/02/2017

S

Regione Liguria - Dipartimento Ambiente
Settore VIA - Valutazione Impatto Ambientale
protocollo@pec.regione.liguria.it

c.a. Dott.ssa Paola Solari
vas@regione.liguria.it

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica - fase di consultazione/scoping ex art. 8 l.r. n.32/2012 smi - Piani d'Area Provinciale e Metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti - **Imperia, Savona, Genova e La Spezia** - X100 - **invio osservazioni**

In riferimento alla Vostra nota, prot. n. PG/2016/332251 del 29.12.2016 assunta in ARPAL al nr Prot. 35056 del 29.12.2016, relativa alla Procedura VAS dei Piani in oggetto, si trasmettono le osservazioni formulate da questa Agenzia relative ai Rapporti Preliminari dei Piani stessi.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
U. O. Pianificazione e Coordinamento Attività Territoriali
(Dr.ssa Tiziana Pollero)

firmato digitalmente da:
TIZIANA POLLERO
CN = POLLERO TIZIANA
O = ARPAL/01305930107
T = Dirigente
C = IT

REGIONE LIGURIA
SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
PERVENUTO IN DATA
23 FEB. 2017
IN DATA 22-2-2017 DIRIGENTE

ALLEGATO: **Osservazioni ai Rapporti preliminari**

Estensore: Ing. Maria Montalbano

Direzione Scientifica
Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437220
PEC: arpal@pec.arpal.gov.it
segr.dirsci@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107

CSQ IQNet H&S
CERTIFIED OHSAS 18001

ARPAL
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure

Piani d'Area Provinciale e Metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti – Imperia, Savona, Genova e La Spezia - X100
Osservazioni ai Rapporti Preliminari

INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS	I Rapporti Preliminari descrivono in modo sufficientemente esaustivo il quadro normativo di riferimento e l'inquadramento pianificatorio, elencano i soggetti coinvolti e consultati nel procedimento di VAS, definiscono l'orizzonte temporale di vita del Piano. In tutti i quattro documenti sono accennate le attività di consultazione condotte e le modalità di partecipazione del pubblico ma in modo non esaustivo soprattutto rispetto a quanto previsto nelle future fasi di formazione dei Piani (PP), come emerso anche in sede di incontro di conferenza istruttoria: tali aspetti potrebbero essere integrati e maggiormente esplicitati nei futuri documenti di Rapporto Ambientale (RA). Inoltre si auspica vengano indicate le risorse finanziarie da prevedersi in relazione alle azioni di Piano, ad oggi non evidenziate nei documenti. Osservazioni di dettaglio: **IM:** in Premessa e ai paragrafi 3.1 e 3.2. il RP descrive il quadro normativo di riferimento, i soggetti coinvolti e consultati nel procedimento di VAS, tuttavia sono solo accennate le modalità di partecipazione pubblica attivate. **SV:** il RP riporta ampiamente il quadro normativo di settore; nel futuro RA riportare la motivazione dell'applicazione della VAS al Piano, con riferimento all'art.6 del DLgs152/06 smi e riportare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale in consultazione. **GE:** al capitolo 1.1 del RP è presente il quadro normativo e al 4 capitolo è indicato il percorso metodologico procedurale della VAS. **SP:** il RP al paragrafo 1.2 elenca i più recenti aggiornamenti normativi ed al capitolo 3 è riportato il percorso metodologico procedurale della VAS.
INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P	Nulla da osservare: sui documenti di RP sono declinate le finalità che il P intende perseguire in ottemperanza alla normativa, individuando i documenti di carattere programmatico di riferimento, quali il PGR sovra ordinato e tutti i RP descrivono come si pongono rispetto agli indirizzi di sviluppo territoriale.
INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	Tutti i Piani tengono in considerazione la strategia regionale di settore, che rappresenta il riferimento per gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Inoltre i RP contengono le indicazioni metodologiche con cui sarà condotta la VERIFICA DI COERENZA sul futuro RA. Si evidenzia che i **risultati** delle verifiche di coerenza devono evidenziare eventuali sinergie e/o conflitti che andranno considerati nell'elaborazione del RA; inoltre si evidenzia l'opportunità di indicare la modalità di **gestione** dei conflitti nelle situazioni di incoerenza eventualmente individuate. Si fa osservare che la "Verifica di coerenza esterna", tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale a vari livelli, deve prendere in considerazione i principali piani e documenti programmatici; la "Verifica di coerenza interna" è finalizzata a valutare e orientare i contenuti e le azioni del P in base ai criteri di sostenibilità.

Direzione Scientifica
Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437220
PEC: arpal@pec.arpal.gov.it
segr.dirsci@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107

CSQ IQNet H&S
CERTIFIED OHSAS 18001

IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI	L'ambito di influenza territoriale dei PP risulterà definito quando saranno identificate tutte le aree interessate dalle azioni dei PP stessi, cioè quando verranno identificate tutti i siti idonei alla localizzazione degli impianti previsti. Si presume che al termine della fase preliminare di VAS si perverrà all'individuazione definitiva dei siti. Nel RA dei PP andranno identificati tutti gli aspetti ambientali potenzialmente interessati in modo diretto dalle azioni del P ma anche quelli interessati indirettamente quali ad es. le interazioni del P con altre attività antropiche come turismo, agricoltura, infrastrutture, ecc. E' necessario in particolare analizzare specificatamente le componenti ambientali utili alla valutazione del P evidenziando quelle rilevanti o critiche in fase di attuazione del P. Di seguito si riportano in termini generali alcuni aspetti ambientali non rilevati dai proponenti sul RP: - aspetti relativi alla biodiversità (valutazioni di incidenza) - vincoli ambientali connessi ai livelli di qualità ambientale (ad es. effetti sulla qualità dell'aria dovuti al traffico veicolare per i conferimenti) - presenza di aree sensibili e vulnerabili. In particolare, per quanto riguarda il Piano della Spezia, si evidenzia la necessità di esplicitare l'idoneità degli spazi destinati alla localizzazione dell'ampliamento impiantistico in loc. Boscalino (Arcola) e valutare l'impatto odorigeno, trattandosi di sito in vicinanza di zona residenziale abitativa.
CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE	Nei RP è individuata l'analisi swot quale strumento di analisi per evidenziare le problematiche e le potenzialità presenti e supportare le scelte convenienti per uno sviluppo sostenibile del territorio. Per tutti i PP è identificato un primo set di indicatori. Nei futuri RA è attesa la definizione di un set di indicatori finalizzato a descrivere le caratteristiche ambientali e territoriali più significative per rappresentare l'evoluzione dello stato dell'ambiente. Senza escludere ulteriori particolari criticità, emergenze e/o rilevanze ambientali, nel seguito si suggeriscono in particolare alcuni aspetti di Biodiversità da tenere in conto nelle future fasi della procedura di Vas, esposti nello specifico paragrafo dedicato.
OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI	In fase di scoping risulta individuata una selezione di obiettivi specifici per i PP.
POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	Il RP di ciascun Piano individua la metodologia che sarà utilizzata per la stima qualitativa degli effetti ambientali.

Direzione Scientifica
Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437220
PEC: arpal@pec.arpal.gov.it
segr.dirsci@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107

CSQ H&S IQNet
CERTIFIED OHSAS 18001

IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE	Il RP di ciascun Piano fornisce l'impostazione dell'analisi delle alternative che saranno valutate sul futuro RA. **IM:** Vi sono le basi per le future valutazioni riguardanti differenti soluzioni tecnologiche da implementare e collocazione (v. RP paragrafo 1.7. e All.) **SV:** Al paragrafo 1.7 del RP è riportata l'impostazione dell'analisi delle alternative **GE:** Sono riportate le alternative riguardo l'assetto impiantistico e la localizzazione degli impianti **SP:** il RP presenta le basi per le future valutazioni di scenari alternativi. Si raccomanda di motivare sul RA la scelta di configurazione assunta dal Piano alla luce delle alternative considerate (anche l'eventuale assenza di alternative di piano dev'essere motivata) così che alla fine del percorso di costruzione del Piano e della sua valutazione ambientale risultino illustrate le ragioni della scelta.
POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)	Sui RP non è presa in esame la componente Biodiversità: occorre integrare i futuri RA con le relative valutazioni ed almeno motivare l'esclusione o evidenziare successive ed ulteriori fasi di valutazione, come ad esempio eventuali procedure VIA. Di seguito si suggeriscono alcuni osservazioni relative agli aspetti di Biodiversità da tenere in conto per ciascun piano. **IM:** In generale, si rileva l'assenza di qualsiasi riferimento alla tematica biodiversità. Si ritiene pertanto necessario che, in fase di stesura del RA, venga dedicata la dovuta attenzione all'analisi delle incidenze su questo comparto, sia con riferimento alla Rete Natura 2000, sia con riferimento alle segnalazioni d'interesse naturalistico contenute in Li.Bi.Oss.. Per ciò che concerne gli eventuali impianti minori per il trattamento dei rifiuti organici, dovranno essere fornite sia le possibili localizzazioni sia l'analisi degli impatti diretti ed indiretti da essi generati. **SV:** Si rileva che le indicazioni di massima circa la localizzazione di nuovi impianti (pag. 85-86 del Rapporto Preliminare) non sono sufficienti a comprendere se gli stessi generino o meno incidenza sulla Rete Natura 2000. E' necessario che venga svolta una riflessione sugli effetti, specialmente quelli indiretti, che potranno verificarsi sulla totalità della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS e RER) presente sul territorio provinciale, in considerazione per esempio delle modificazioni dei flussi di traffico indotti dalle scelte di piano, dell'incremento dell'afflusso all'area del Boscaccio, della localizzazione/gestione e delle modalità di cantierizzazione per la costruzione dei nuovi Ecocentri, ecc. Infine, si sottolinea che anche la destinazione finale della discarica Ramognina di Varazze, a chiusura ultimata, rappresenta un elemento di sicuro interesse per la tematica biodiversità. Si ritiene quindi necessario che il Piano venga integrato in questo senso, dedicando uno specifico approfondimento alle incidenze che potranno

verificarsi sulla componente biodiversità.

GE: Si segnala che nell'ambito del RP la materia in oggetto viene citata solo nel capitolo relativo alle Criticità Ambientali e in quello relativo ai criteri escludenti di localizzazione.

1) Tra le criticità ambientali che, come viene espresso nel RP, dovranno essere prese a riferimento nella stesura del piano definitivo per la matrice Biosfera vengono elencate:
   - le Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale
   - i Siti natura 2000, SIC
   - le Zone di protezione speciale ZPS
   - la Rete ecologica regionale

   L'Ente di riferimento per la Cartografia è stato correttamente individuato nella Regione
2) Nella definizione dei "Criteri escludenti", come descritti nel RP sono stati previsti solo alcuni elementi, di seguito riportati:
   - SIC, ZPS e aree protette
   - Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario
   - Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Acquatici
   - Siti areali/puntuali di Zone Umide;
   - Grotte importanti per le specie;
   - Sorgenti importanti per le specie.

Relativamente a questo elenco non si comprende l'esclusione degli altri elementi costituenti la Rete ecologica regionale (corridoi ecologici per specie di ambienti aperti e corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi, tappe di attraversamento per specie di ambiente acquatico, tappe di attraversamento per specie di ambiente aperto, tappe di attraversamento per specie di ambiente boschivo)
Occorre inoltre segnalare che manca all'elenco l'indicazione alle segnalazioni puntuali di specie che rappresenta un elemento informativo di grande importanza dal punto di vista naturalistico dal momento che, risulta comprensivo delle informazioni relative ai monitoraggi regionali (avifauna, fauna minore, chirotterofauna, ittiofauna e dati sulla distribuzione del lupo) e presenti nella banca dati regionale (Li.Bi.Oss.).
Si suggerisce pertanto in fase di stesura del RA di comprendere nell'ambito dell'analisi territoriale anche queste ultime informazioni segnalate.

In generale si ravvede la necessità di destinare apposito capitolo all'approfondimento relativo allo Studio di Incidenza per la matrice Biodiversità.

SP: All'interno della documentazione presentata per questa prima fase di scoping non vi sono considerazioni in merito alle possibili incidenze generate dal Piano sulla biodiversità presente sul territorio interessato. Gli unici riferimenti a tale componente sono rappresentati dai contenuti del cap. 3.6 dello schema preliminare del Piano d'Area, peraltro contenente alcune imprecisioni e privo dei riferimenti normativi più recenti.

Al pari degli altri Piani d'Area esaminati, il Piano della Spezia non

	presenta grosse criticità in termini di localizzazione degli impianti principali per il trattamento dei rifiuti, in quanto le previsioni sono volte all'ampliamento ed alla riqualificazione dei siti esistenti. Gli impatti diretti, relativi all'individuazione del sito idoneo, riguarderanno eventuali nuovi impianti minori per il compostaggio (compostaggio di comunità). Lo stesso dicasi per l'eventuale realizzazione di nuovi centri di raccolta, nonché centri di separazione e valorizzazione che dovessero essere realizzati/ampliati sul territorio provinciale. Il discorso è diverso per gli impatti indiretti (dalle emissioni inquinanti alla modifica dei flussi di traffico), per i quali dovrà essere svolta un'analisi approfondita su tutto il territorio interessato, considerando la totalità degli elementi della Rete Natura 2000 ma anche le segnalazioni d'interesse conservazionistico presenti in Li.Bi.Oss.. Nell'ambito di questo approfondimento dovranno essere presi in considerazione tutti gli aspetti legati all'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti. Solo a titolo di esempio si cita la possibilità, indicata nel Piano, di smaltire la frazione organica stabilizzata (FOS) all'interno di aree di cava, nell'ambito degli interventi di sistemazione finale. Tale aspetto è da valutarsi con estrema attenzione, in quanto molti siti di coltivazione abbandonati sono caratterizzati da emergenze naturalistiche di grande pregio.
IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	Il PIANO di MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA) è da progettare su tutti i piani: sui RP sono indicate le sole linee metodologiche. I PMA ricalcano metodologicamente le orme del PMA del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, con cenni generici alle modalità di attuazione, e con una iniziale individuazione di indici di monitoraggio del piano che consentono di seguire l'attuazione delle azioni di piano ma che al momento risultano disconnessi dagli obiettivi di sostenibilità specifici e dunque risulteranno svincolati da eventuali misure di mitigazioni. Nel futuro Rapporto Ambientale con riferimento all' art. 18 e alla lett. i - All.to VI del D.Lgs.152/2006, occorrerà individuare il set degli indicatori utili a descrivere l'evoluzione del contesto ambientale sul quale le azioni del Piano hanno effetto, al fine di valutare l'adozione di eventuali future azioni di mitigazioni e misure correttive. Occorre integrare : - gli indicatori di processo che misurano l'attuazione degli obiettivi di Piano attraverso la misurazione dell'attuazione delle azioni dei piani - gli indicatori di contributo, che misurano la variazione del contesto ambientale imputabile alle azioni di piano, e sono rappresentativi di tutte le questioni ambientali censite in funzione del piano. Occorre inoltre descrivere le modalità di realizzazione del monitoraggio ambientale del piano riportando le fonti informative per il popolamento degli indici presi in considerazione e la frequenza di aggiornamento nonché dichiarando la frequenza di produzione del report del PMA. Ai sensi degli artt.14 e 8 (al c.3 e al relativo l'All. C- Monitoraggio) della LR 32/2012, si ritiene opportuno completare i futuri RA con le seguenti indicazioni:

	- individuazione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del PMA - modalità con cui si prevede di adottare le misure correttive sui PP che risultassero necessarie - individuazione delle forme di comunicazione al pubblico sia degli esiti del monitoraggio che delle misure correttive assunte. - definizione di un riferimento temporale iniziale del PMA (la cosiddetta "situazione al tempo T0").
PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	L'indice è presente: in proposito, si sottolinea che le informazioni da fornire nel futuro RA sono quelle indicate dall'art.13 c.4 e dall'All.VI del DLgs152/06 e smi. Si ritiene utile suggerire inoltre che il documento **"Sintesi Non Tecnica"** destinato all'informazione del pubblico non sia un estratto del RA ma piuttosto un elaborato contenente informazioni sufficientemente chiare e fruibili dal pubblico generico, utilizzando anche una terminologia tecnica ma i cui contenuti salienti risultino comprensibili

Direzione Scientifica
Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437220
PEC: arpal@pec.arpal.gov.it
segr.dirsci@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107

CSQ H&S CERTIFIED IQNet MANAGEMENT SYSTEM
CERTIFIED OHSAS 18001

Solari Paola

Da: Tiziana Pollero <tiziana.pollero@arpal.gov.it>
Inviato: mercoledì 15 febbraio 2017 12:38
A: Solari Paola
Cc: Maria Montalbano
Oggetto: Re: VASPiani d'Area Provinciale e Metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti - Imperia, Savona, Genova e La Spezia - X100 - anticipo invio osservazioni - precisazione

Ad integrazione di quanto inviato formalmente, ci sembra il caso di farti pervenire quanto ci hanno segnalato oggi i colleghi della Spezia , che meglio dettaglia le osservazioni formulate per lo schema di Piano della Spezia, a pag. 3 del nostro documento per la tematica "Identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati",:

1) impianto in loc. Boscalino

L'impianto è posto in un'area piuttosto limitata, una parte è occupata dall'impianto di compostaggio esistente, dalle strutture murarie del vecchio forno di incenerimento e le aree scoperte o poste sotto tettoia sono utilizzate per il deposito della raccolta differenziata della plastica/lattine e della frazione vegetale. Già in passato, quando era attivo il processo di compostaggio per il verde e i residui delle mense, la limitata disponibilità di aree è stata oggetto di inconvenienti ambientali legati alle emissioni odorigene, ad aspetti igienico sanitari, di ristagno delle acque meteoriche etc, in considerazione della vicinanza di alcune abitazioni all'impianto. Oltre a questi utilizzi nell'area dovrebbe essere installato un digestore anaerobico. Gli aspetti legata alla limitata disponibilità delle aree e alla conseguente criticità del Lay out impiantistico a nostro avviso non si ritengono adeguatamente affrontati nel piano. In particolare in tale situazione gli aspetti odorigeni e igienico sanitari dovrebbero essere valutati con più adeguatezza anche considerando che nell'intorno esistono civili abitazioni.

2) impianto di Saliceti: soprattutto in passato, ha suscitato molte proteste legate agli odori derivanti sia dal processo di lavorazione dei rifiuti che legati alla sosta dei mezzi in attesa dello scarico all'impianto. Comunque in quest'ultimo periodo le lamentele, per lo meno a nostra conoscenza, sembrerebbero essersi molto ridotte. Pertanto anche in questo caso andrebbero valutate con attenzione le problematiche legate agli odori, anche se la qualità dei rifiuti in entrata, solo frazione indifferenziata, dovrebbe facilitare la risoluzione di tali problematiche.

A presto, ciao

Tiziana Pollero
Direzione Scientifica ARPAL
Responsabile U.O. Pianificazione e Coordinamento Attività Territoriali
Via Bombrini, 8 16149 Genova (I)
tel: +39 010 6437 294
fax: +39 010 6437 204
cell. servizio: +39 345 62 55 368
mail: tiziana.pollero@arpal.gov.it web: www.arpal.gov.it
PEC: arpal@pec.arpal.gov.it

Da: Tiziana Pollero <tiziana.pollero@arpal.gov.it>
A: Solari Paola <paola.solari@regione.liguria.it>
Cc: <maria.montalbano@gmail.com>
Inviato: 14/02/2017 19:16

PEC - PG/2017/34594 - 7/2/2017

PROVINCIA DI SAVONA

Settore Direzione Generale

Servizio Procedimenti Concertativi

Prot. n.

Prec. n.
(citare nella risposta)

Classifica 002.013.004/02-2017
(citare nella risposta)

Savona, data del protocollo

Regione Liguria
Dipartimento Territorio
Settore Valutazione Impatto Ambientale
e Sviluppo sostenibile
Via D'Annunzio, 111
16121 GENOVA

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Fase di consultazione/scoping *ex* art. 8 L.R. n. 32/2012 s.m.i. - Piani d'Area Provinciale e Metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti - Imperia, Savona, Genova e La Spezia. Conferenza di servizi.
Ente procedente: Autorità d'Ambito regionale - Regione Liguria, Settore Aria Clima e rifiuti.
Comunicazione.

Con riguardo a quanto in oggetto indicato si significa che il Piano di che trattasi è stato sottoposto all'esame della Conferenza Interna dei Settori ed al Comitato VAS di questa Provincia e si riporta integralmente il parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale, Sezione Valutazione Ambientale Strategica (VAS) durante la riunione tenutasi in data 24/01/2017:

"Il Comitato, rispetto allo strumento di Piano della Provincia di Savona, art. 8 – L.R. 32/2012 e ss. mm. ed ii., esprime parere favorevole".

Si porgono distinti saluti.

REGIONE LIGURIA
SETTORE VALUTAZIONE
IMPATTO AMBIENTALE
PERVENUTO IN DATA
8-02-2017
PROT. N. ...
ASSEGNATO A ...
IN DATA 6-2-2017 IL DIRIGENTE

Il Funzionario Tecnico
arch. Maria Grazia D'Angelo
(documento firmato digitalmente)

MGD/sb
prat. 4601

PROVINCIA DI SAVONA
Via Sormano, 12 – 17100 Savona
Tel 019 831 31 – Fax 019 831 3269
info@provincia.savona.it / protocollo@pec.provincia.savona.it
www.provincia.savona.it
C.F. 00311260095

Dirigente del Settore
Funzionario Tecnico
E-mail Funzionario tecnico
Orario

avv. Giulia Colangelo
arch. Maria Grazia D'Angelo (tel. 019 8313328)
m.dangelo@provincia.savona.it
giovedì – ore 15:30/17:30

PEC-PG/2017/4143-6/2/2017

asl1.ASL1Im.REGISTRO UFFICIALE.U.0004534.31-01-2017

AZIENDA SANITARIA N.1 IMPERIESE

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Prot. n°

Bussana,lì

Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica
Direttore: dottor Marco Mela
Responsabile procedimento :dottoressa Anna Maria Rossi
e-mail: a.rossi2@asl1.liguria.it
Tel.: 0184536838 Bussana di Sanremo
0184534976 Ventimiglia

REGIONE LIGURIA
GIUNTA REGIONALE
UFFICIO AMBIENTALE
PERVENUTO IN DATA
14-02-2017
PROT. N.
8-2-2017

protocollo@pec.regione.liguria.it

Alla Regione Liguria
Dipartimento Ambiente
Valutazione Strategica Ambientale

vas@regione.liguria.it

c.a. Dott.ssa Paola Solari
Via D'Annunzio 111
16121 Genova

protocollo@pec.provincia.imperia.it

Alla Amministrazione Provinciale
Direzione Operativa Ambiente
Territorio e Urbanistica
Viale Matteotti 147
18100 Imperia

Oggetto:Valutazione Ambientale Strategica-fase di consultazione/scoping ex art .8 l.r. n.32/2012 smi-Piani d'Area Provinciale e Metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti-Imperia,Savona,Genova e La Spezia.

Con riferimento alla richiesta di parere di competenza relativa alla procedura in oggetto,e riferita alla Provincia di Imperia , inviata da codesto spettabile Regione con nota prot.n° PG-2017-0006430,dello 10/01/2017 ,nota acquisita agli atti di questa ASL con prot. n° 0000892 del 10/01/2017;
vista la documentazione disponibile sul portale ambiente della Regione inerente la pratica n°100 con allegate relazioni inerenti il Piano dell'Area omogenea imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti,per cui veniva richiesto di formulare il contributo di competenza,sulla base del coinvolgimento territoriale di Imperia, parte integrante di questo stesso parere,
si precisa che il contributo istruttorio da parte di questa ASL valuterà la relazione dell'ambiente considerato "ambiente di vita e di lavoro dell'uomo" tenendo conto degli aspetti igienico sanitari correlati alla salute dell'uomo ed al mantenimento della stessa all'interno dell' ambiente di vita .

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Fermo restando quanto sarà disposto dagli altri Enti interessati .

Risulta dalla lettura della documentazione che:

è prevista un'attenta valutazione delle modalità di raccolta dei rifiuti;

gli operatori verranno edotti circa i rischi lavorativi che comporta l'attività stessa,verranno loro forniti i dispositivi di materiali e di vestiario idonei per la stessa attività come previsto dalla normativa;

l'avvio ad una raccolta dei rifiuti porta a porta ,attuata e programmata, effettuata nei comuni del territorio,comporterà una maggiore responsabilizzazione degli abitanti del territorio stesso ;

il rispetto di regole comuni che vedono l'uomo motivato a preservare la salute di se stesso e degli altri, al tempo stesso porterà ad un ambiente di vita migliore ,o è ciò che profondamente speriamo;

una attenta valutazione dei quantitativi raccolti in maniera differenziata giova infatti all'ambiente stesso in cui l'uomo vive;

lo stesso piano prevede tutte le azioni che garantiscano l'opera di pulizia di strade ,piazze etc.,educazione attraverso il recupero ed utilizzo di compost ,il concorrere e seguire regole per una attenta gestione dell'ambiente di vita in riferimento della produzione e differenziazione dei rifiuti;

gestione che prepara attraverso la scuola alla conoscenza ;e che vede le imprese fornitrici dei servizi a sviluppare attraverso vari mezzi di comunicazione all'utenza(depliant e lettere di invito etc) un buon avvio per un lavoro di gestione e di coordinamento che arrivi ad una buona gestione dei servizi di raccolta,trasporto, e spazzamento strade in ogni comune del territorio dell'imperiese;

il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti, apporterà nello stile di vita degli abitanti dello territorio,una attenta partecipazione alle problematiche igienico sanitarie legate all'ambiente;

incrementando l'attività ed il raggiungimento della raccolta differenziata e del riciclaggio in ogni singolo Comune del territorio, permettendo di fruire di costi di gestione agevolati ,di recupero di materie prime e diminuzione nel contempo della frazione indifferenziata da conferire in discarica ed in siti fuori provincia ;

considerato inoltre che il piano prevede di potenziare la raccolta ed i mezzi utilizzati,di prevedere cassonetti differenziati,ubicati in isole ecologiche od in siti lontani da case di civile abitazione ed edifici pubblici;

considerato che verrà utilizzata la viabilità esistente ed in base ai diversi bacini di utenza sarà garantito il raggiungimento di raccolta omogenea sul territorio;

considerato che dal recupero dei materiali verrà condotto così come previsto dalla normativa;

considerato che la produzione di compost verrà riutilizzata in parchi e giardini.

Per gli aspetti di competenza ,**si esprime parere igienico sanitario favorevole.**

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DI STRUTTURA COMPLESSA
IGIENE E SANITA' PUBBLICA
DR. Marco Mela

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Rossi A.M.
documenti rossi-/pareri puc

REGIONE LIGURIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 4 "Chiavarese
Via G.B. Ghio, 9 - 16043 Chiavari (Ge)
Codice Fiscale e P. Iva 01038700991

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
S.C. IGIENE E SANITA' PUBBLICA
Direttore: Dott.ssa Maria Paola Ferraccioli
S.S. AMBIENTE
Responsabile Dott. Giuseppe Capano
Email ip.segreteria@asl4.liguria.it
Tel 0185-329040 fax 0185-324683

A.S.L. N. 4 CHIAVARESE
Cod IPA asl4_chi
Data 30/01/2017 Prot GEN
Prot N° 4473 All 1/1
PG2017004473

Alla REGIONE LIGURIA
Dipartimento Territorio
Vice direzione generale ambiente
Settore VIA e Sviluppo sostenibile
vas@regione.liguria.it

Oggetto: Valutazione ambientale strategica – fase di consultazione/scoping ex art.8 l.r. n. 32/2012 smi – **Piani d'Area Provinciale e Metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti – Imperia, Savona, Genova e La Spezia** – comunicazione avvio del procedimento, richiesta contributi e convocazione conferenza istruttoria

Per quanto riguarda il territorio della ASL4 facente parte della Città Metropolitana si fanno presenti le seguenti osservazioni. Nell'ambito della Valfontanabuona, sul cui territorio è già attivo il sito di Riomarsiglia che è dotato di discarica, di un impianto di trattamento meccanico/biologico con trito vagliatura e stabilizzazione del sottovaglio (FOS) e un impianto FORSU di digestione anaerobica, viene preso in considerazione un sito a Isolona di Orero. Quest'area presenta al centro un capannone industriale situato a bordo della provinciale 25 che collega la strada di fondovalle della Fontanabuona con Orero.

Non è chiaro quale sia la tipologia di impianto ipotizzata in questo sito, anche considerando che per il Tigullio – Golfo Paradiso sono già presenti nel sito di Riomarsiglia i tre impianti previsti dall' "Opzione 2 " del Piano d'Area della Città Metropolitana.

Si fa presente che nelle vicinanze del capannone sopraddetto si trovano a < 30 mt. due edifici di abitazioni e varie altre ancora sono presenti nel raggio di 200 mt. Pertanto il sito non sembra adatto per l'installazione di un impianto di trattamento rifiuti.

Distinti saluti.

Il Responsabile S.S. Igiene Ambiente
Dott. G. Capano

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
VICE DIREZIONE AMBIENTE

Settore Ecologia

Genova, 22 febbraio 2017

Protocollo: PG/2017/ 68405

Class./fasc.: 2016/G13.10.2/16

Alla Città Metropolitana di Genova

Alle Province di:

- *Imperia*
- *Savona*
- *La Spezia*

Al Settore VIA

LORO SEDI

VIA PEC

Oggetto: Osservazioni alle proposte di Piani d'area metropolitana e provinciali in materia di ciclo dei rifiuti di cui alla L.R. n.1/2014 e ss. mm. ed ii. e contributo alla relativa fase di scoping VAS.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 14, commi 2 e 3 della L.R. n. 1/2014 (Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti) e successive modificazioni e integrazioni , Province e Città Metropolitana di Genova hanno provveduto all'elaborazione di una prima proposta, ai fini dell'avvio della fase preliminare ("scoping") della Valutazione Ambientale Strategica, di piano d'area provinciale o metropolitana che definisce la strutturazione ed organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento, nonché alla gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed al loro smaltimento.

Parallelamente Province e Città Metropolitana hanno redatto e formalizzato i relativi rapporti preliminari, sulla base di un modello unico, predisposto con il coordinamento di Regione, con parti comuni generali e parti specifiche a cura dei proponenti.

Settore Ecologia - Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti Via D'Annunzio 111 - 16121 Genova
Responsabile del procedimento: Dott. Domenico Oteri
tel. 010 548 5437, e-mail domenico.oteri@regione.liguria.it

Come stabilito dalla Deliberazione n.4 del 22 luglio 2016 del Comitato d'Ambito, al fine di semplificare la procedura complessiva di VAS, evitando 4 percorsi paralleli con relative duplicazioni e sovrapposizioni, si è ritenuto opportuno avviare unitariamente il processo di VAS, in accordo con l'Autorità Competente.

Tale approccio è stato ritenuto opportuno anche e soprattutto per promuovere fin dalle primissime fasi la coerenza complessiva del percorso verso il piano d'ambito regionale e le valutazioni circa la sostenibilità complessiva, che *recepisce e coordina* le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, con l'obiettivo di evitare il reiterarsi di valutazioni puntuali ove scelte non coerenti dei piani d'area non immediatamente affrontate debbano essere modificate ex post.

Regione, Province e Città Metropolitana hanno a tal fine avviato un costante confronto, che trova sede specifica in particolare nel Comitato d'Ambito e nella relativa Segreteria tecnica (artt. 15 e 18 della L.R. n.1/2014 e ss. mm. ed ii.).

In ogni caso è necessario verificare la coerenza complessiva dell'attuale percorso di pianificazione nella cornice fornita dagli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR, approvato con D.C.R. n. 14/2015) e dalle Deliberazioni del Comitato d'Ambito regionale, perseguendo inoltre l'opportuna omogeneità e fruibilità dei contenuti dei piani d'area che andranno a comporre il piano d'ambito regionale.

A tale scopo si ritiene opportuno integrare nella fase di scoping VAS le osservazioni di seguito riportate alle prime proposte di piani d'area provinciale e metropolitana.

Anche sulla base degli esiti dello scoping, le 4 proposte dovranno essere consolidate e, dopo un passaggio di condivisione in Comitato d'Ambito, formalizzate ai fini dell'avvio della fase di consultazione VAS, insieme ai relativi rapporto ambientale e sintesi non tecnica.

Piano d'Area Città Metropolitana di Genova

Il Piano d'area metropolitano ha il compito di pianificare l'evoluzione impiantistica ed organizzativa nella Provincia di Genova, territorio che più di altri sconta difficoltà contingenti e decisioni non ancora compiute, e in cui viene peraltro prodotto oltre il 50% del rifiuto ligure.

Nelle linee generali il Piano risulta coerente agli indirizzi generali del PGR e ai contenuti della deliberazione n. 3/2016 del Comitato d'Ambito, tuttavia, pur approfondendo vari aspetti, tra i quali la declinazione sul territorio dei criteri localizzativi mediante una dettagliata mappatura che lo scrivente Settore sta estendendo alle altre Province, e risultando tra i più compiuti dei 4 piani d'Area, **necessita di una maggior definizione rispetto ad alcune scelte puntuali,** previo anche un riallineamento in merito alla stima dei fabbisogni.

La seguente tabella riporta, per il territorio metropolitano genovese, i dati riscontrati per il 2015 e le stime dei fabbisogni per il 2020 sulla base delle previsioni del PGR.

	ANNO	TOTALE PRODOTTO (t/anno)	RD %	RD (t/anno)	RIND	RO da RD
GENOVA	OBTV 2020	432.069	65	280.845	151.224	89.100
	2015	454.711	38,65	175.746	278.965	36.941

Per quanto riguarda i fabbisogni in merito alla frazione organica da RD, nuove stime riviste sulla base degli ultimi dati e di alcune considerazioni del piano metropolitano stesso portano a ritenere possibile una intercettazione superiore, intorno alle 99.000 t/anno.

Di seguito vengono elencate le principali questioni da approfondire/chiarire nella successiva fase di consolidamento dei piani d'area e del conseguente Piano d'Ambito:

- il fabbisogno di trattamento RUR previsto in vari paragrafi si discosta parzialmente da quanto previsto dal PGR (le cui stime sono ad oggi sostanzialmente confermate sulla base dei nuovi dati 2015 riguardanti la produzione totale), e non è esplicitata la quantificazione della quota trattata presso impianto di Rio Marsiglia e della parte eventualmente conferibile presso impianto spezzino;

- dovrà essere consolidata la stima circa il fabbisogno di trattamento organico da differenziato (si concorda su possibile sottostima del PGR con collocazione ad un valore circa intermedio rispetto alle due ipotesi introdotte), possibilmente discriminando umido da cucina e verde;

- il Piano non esplicita numero e capacità degli impianti di trattamento del RUR, non chiarendo pertanto in modo adeguato la scelta rispetto alle opzioni alternative 1 e 2 del piano regionale;

- si rileva come le scelte progettuali in discussione sul territorio attualmente e nel prossimo futuro dovranno essere valutate rispetto agli schemi tipo individuati, che dovranno pertanto essere adeguatamente approfonditi;

- l'opzione introdotta di recupero materia da RUR, in particolare in merito al cosiddetto "plasmix" necessita di conferme operative per la Liguria e di valutazioni circa i citati percorsi progettuali già avviati sul territorio;

- si rileva peraltro come le perdite di processo nella fase di stabilizzazione appaiano sovrastimate (20,7% del totale del Rur in ingresso, circa il 40% del sottovaglio), anche alla luce della auspicata diminuzione della frazione umida nel residuo indifferenziato;

- il ricorso a discarica a regime rimane, anche nelle migliori ipotesi, comunque non sostenibile (circa 56% del RUR) per cui dovrà essere valutata l'opportunità di minimizzare l'abbancamento in discarica dopo il trattamento, introducendo l'opzione di produzione di frazioni idonee da avviare al recupero energetico (CSS);

- in merito all'impianto di digestione anaerobica a servizio dell'area genovese vengono citate "scelte progettuali già intraprese", non altrimenti note;

- per quanto riguarda l'impianto per comuni che si affacciano sul Golfo Tigullio e Golfo Paradiso il Piano d'area prefigura ancora la necessità di una scelta tra trattamento aerobico diretto o digestione anaerobica con finissaggio aerobico; a tale proposito si rileva come il Piano regionale individui quale soluzione prioritaria la digestione anaerobica e scelte differenti dovranno essere sostenute da adeguate motivazioni tecniche ed economiche;

- si rileva come Città Metropolitana ipotizzi in ogni caso anche una più diffusa distribuzione dell'impiantistica per il trattamento del rifiuto organico, citando anche disponibilità manifestata da parte di un Comune ad ospitare un impianto di trattamento a freddo di media taglia a servizio di una comunità decentrata e ben identificabile, senza tuttavia sviluppare ulteriormente tale ipotesi che dovrà essere chiarita;

- **in generale, pur essendo in parte intuibili, il Piano non definisce adeguatamente le tipologie di impianto né la localizzazione puntuale degli impianti prefigurati nelle aree idonee individuate;**

- si rileva la necessità di una migliore definizione delle modalità gestionali e delle tempistiche relative al transitorio; **è opportuna una sezione specifica nella pianificazione dedicata alle soluzioni individuate per la gestione del periodo transitorio fino alla operatività degli scenari di piano, elaborando schemi di bilancio di massa riferiti al periodo transitorio**;

- si rileva la necessità di esplicitare con maggior dettaglio, alla luce dei contenuti della recente determinazione del Sindaco metropolitano n. 15 del 25/1/2017, che dispone, al termine del periodo transitorio, di procedere ad affidare unitariamente il servizio di gestione dei rifiuti nell'area omogenea, **le motivazioni dell'individuazione del bacino / dei bacini di affidamento definitivi, anche alla luce dei differenti bacini di conferimento**, indicando inoltre iter e strumenti di coordinamento metropolitano;

- si sottolinea l'opportunità di meglio dettagliare l'analisi degli aspetti economici connessi ai costi di investimento (Piano finanziario interventi da sviluppare).

Piano d'Area Provincia di Imperia

Il Piano d'area Imperiese risulta coerente agli indirizzi generali del PGR e si basa su una situazione già in fase di definita realizzazione, con una parte impiantistica che fotografa situazione esistente con lotto 6 di Collette Ozotto nel transitorio ed impianto unico polo Colli a regime.

La seguente tabella riporta, per il territorio provinciale imperiese, i dati riscontrati per il 2015 e le stime dei fabbisogni per il 2020 sulla base delle previsioni del PGR, sulla cui base definire gli scenari impiantistici.

	ANNO	TOTALE PRODOTTO (t/anno)	RD %	RD (t/anno)	RIND	RO da RD
IMPERIA	OBTV 2020	120.287	65	78.186	42.100	27.666
	2015	129.985	35,02	45.521	84.464	12.669

Nel piano proposto vi sono alcuni aspetti di dettaglio da approfondire.

In particolare possono essere sottolineate:

- si rileva l'opportunità di una sezione specifica nella pianificazione dedicata alle soluzioni individuate per la gestione del periodo transitorio fino alla operatività degli scenari di piano, elaborando schemi di bilancio di massa riferiti al periodo transitorio, con particolare riferimento alla frazione organica da raccolta differenziata;

- la necessità di conferma o di una migliore definizione delle tempistiche relative alla realizzazione ed operatività del polo impiantistico a regime (esercizio previsto al 2020);

- la necessità di un approfondimento della prevista opzione di recupero materia frazione secca tramite plasmix necessitante di conferme operative per la Liguria;

- l'opportunità di introdurre bilanci di massa dell'assetto impiantistico a regime per stimare volumi annuali di utilizzo discarica di servizio e relativa vita utile;

- la necessità di minimizzare l'abbancamento in discarica dopo il trattamento, introducendo l'opzione di produzione di frazioni idonee da avviare al recupero energetico (CSS) o il perseguire una ulteriore selezione spinta;

- la necessità di definire più dettagliatamente il fabbisogno di piccoli impianti di prossimità di trattamento organico per comuni a bassa densità di produzione, anche alla luce degli impianti già esistenti;

- la necessità di completare l'analisi degli aspetti economici connessi ai costi di investimento completando le voci analitiche non valorizzate nell'elencazione svolta;

- l'esigenza di rendere maggiormente incisivi gli strumenti per conseguire la graduale, ma rapida, integrazione fra i Comuni compresi all'interno dei Bacini transitori e definitivi; **nello specifico è necessario ricondurre, attraverso opportuni dispositivi e un più stringente coordinamento provinciale, la situazione ad uno scenario coerente rispetto all'art. 24, c. 2 bis, della Legge regionale 7 aprile 2015, n. 12 e agli indirizzi della norma nazionale volta a superare la frammentazione degli affidamenti, evitando una conferma dello status quo attualmente sottolineata dall'esteso ed improprio ricorso alle ordinanze da parte dei comuni;**

- l'opportunità di individuare esplicitamente i siti idonei alla realizzazione degli impianti, zonizzazione che costituirebbe in ogni caso elemento utile e necessario, anche ai fini della valutazione di eventuali richieste in merito da parte di soggetti privati.

Piano d'Area Provincia di Savona

Il Piano d'area Savonese si avvantaggia di una situazione già in fase di prima operatività per quanto riguarda impianto TMB.

La seguente tabella riporta, per il territorio provinciale savonese, i dati riscontrati per il 2015 e le stime dei fabbisogni per il 2020 sulla base delle previsioni del PGR, sulla cui base definire gli scenari impiantistici.

	ANNO	TOTALE PRODOTTO (t/anno)	RD %	RD (t/anno)	RIND	RO da RD
SAVONA	OBTV 2020	164.502	65	106.927	57.576	37.836
	2015	173.792	42,05	73.080	100.713	19.378

Nel piano proposto vi sono vari aspetti di dettaglio da approfondire, al fine di perseguire una maggiore coerenza al PGR.

In particolare possono essere sottolineati i seguenti aspetti:

- il piano riporta differenti ipotesi di bilanci di materia; il primo bilancio di materia (coerente con le previsioni PGR) prevede che a fronte di quantità in ingresso di circa 58.000 t/anno verrebbero smaltite in discarica circa 33.000 t/anno (57%), con recupero di carta, plastica, metalli e di plastiche miste da avviare a estrusione (circa l'8,5% del materiale in ingresso); il piano d'area prevede tuttavia di poter arrivare a dati di produzione totale Rur notevolmente inferiori, che si potrebbero attestare sulle 33.826 t/anno, arrivando al 76,7% di raccolta differenziata e ricorso alla discarica che dal 57% può in determinate condizioni scendere fino al 40% – tale seconda opzione non viene tuttavia adeguatamente supportata da dati e relativi strumenti da attivare;

- le stime circa la produzione totale (145.000 t/a rispetto alle 164.500 t/a del PGR) e di secco residuo nel secondo scenario risultano eccessivamente sottostimate rispetto alla previsione del PGR al 2020 che già teneva conto dello sviluppo di interventi legati alla prevenzione, alla domiciliarizzazione del servizio di raccolta differenziata ed alla introduzione della tariffa puntuale; inoltre alla quantità indicata non vengono sommate le circa 3.700 t/anno di rifiuti da spazzamento stradale;

- si rileva peraltro come le perdite di processo nella fase di stabilizzazione appaiano nelle prime 2 ipotesi sovrastimate (20% del totale del Rur in ingresso), anche alla luce della auspicata diminuzione della frazione umida nel residuo indifferenziato (come correttamente valutato nella ipotesi n. 3);

- in tale scenario risultano parimenti potenzialmente sovrastimate le "frazioni riciclabili" (64.500 t/a di cui 26.500 di vetro, plastica e lattine – con stima di 25.000 tra carta e legno e pertanto circa 13.000 t/a di altre frazioni tra cui pneumatici, inerti, oli....);

- non risulta parallelamente approfondita la differenza a livello impiantistico fra i due scenari, posto che si intuisce essere basata sulle differenti capacità di separazione del vaglio primario; occorre però esplicitare come raggiungere le elevatissime percentuali di recupero materia che si spingono ad oltre il 75% del dal sovvallo

- l'addendum di pagina 93 relativo alla discarica di Boscaccio indica un quantitativo medio annuale destinato a smaltimento (25.000 t) non congruente con nessuno dei due scenari prefigurati;

- le valutazioni fatte nel medesimo addendum di pag. 93 presentano calcoli da rivedere circa possibili volumetrie residue, in quanto viene considerato abbancato il solo volume netto consentito a smaltimento (190.000 t/anno), senza

considerare la quota avviata a recupero ed utilizzata come copertura - AIA vigente prevede un volume netto per rifiuti pari a 1.330.000 m3, con lordo (al netto di capping finale) pari a 1.740.300 m3: pertanto nella peggiore ipotesi utilizzata dalla provincia (coefficiente di compattazione pari a 0,9 – valore comunque da verificare e motivare, data elevata percentuale di rifiuti speciali abbancati) i risultati diventerebbero: 1,330.000 m3/1,11 m3/t = 1.200.900 tonnellate abbancabili a smaltimento che al ritmo di 190.000 tonnellate annue esaurirebbero la discarica in 6 anni e 4 mesi, cioè entro il 1 luglio 2020);

- la descrizione del futuro assetto impiantistico del Boscaccio di pag.91 non tiene conto delle novità introdotte dalla l.r.16/2016 in merito alla sottoposizione a tributo dell'intera frazione di sottovaglio, in conseguenza della Circolare MinAmb. Agosto 2013 sul pretrattamento; nel punto citato si fa ancora riferimento alla possibilità di recupero di quota parte della FOS per operazioni di copertura giornaliera, prevista dalla DGR 1361/2007, abrogata dalla nuova DGR 1208 del 20/12/2016;

- l'opzione recupero materia frazione secca tramite plastiche da avviare ad estrusione necessita di conferme operative per la Liguria con indicazione delle filiere di riferimento per i materiali recuperati dal sovvallo e la sua prevalenza sull'opzione principale di produzione del CSS non risulta motivata e coerente al PGR;

- **risulta dunque opportuno riconfermare i bilanci di massa dell'assetto impiantistico a regime, partendo dai fabbisogni previsti, in particolare per stimare volumi annuali di utilizzo discarica di servizio e relativa vita utile, valutando scenari che minimizzino l'abbancamento in discarica dopo il trattamento – ciò peraltro coerentemente al confermato indirizzo volto a ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica al 25 - 30%, introducendo l'opzione di produzione di frazioni idonee da avviare al recupero energetico (CSS);**

- **si rileva l'opportunità di una sezione specifica nella pianificazione dedicata alle soluzioni individuate per la gestione del periodo transitorio fino alla operatività degli scenari di piano, elaborando schemi di bilancio di massa riferiti al periodo transitorio, in particolare in considerazione del ruolo che gli impianti locali possono esercitare nel contribuire alla soddisfazione temporanea di quota parte del fabbisogno dell'area genovese, ma anche in riferimento alla frazione organica da raccolta differenziata;**

- non risulta citato l'impianto di discarica attualmente operativo al servizio del bacino di Levante (discarica di Ramognina) che risulta avere volumetria residua ancora rilevante;

- l'impiantistica dedicata alla frazione organica non è assistita da alcun approfondimento, citando nel solo addendum di pag.83 un impianto di digestione anaerobica di potenzialità pari a circa 36.000 t/a da realizzare presso il sito di Boscaccio – senza sviluppare ulteriormente rapporto con impianto aerobico, ricompreso nel piano, previsto in operatività a breve a Villanova d'Albenga, con capacità massima indicata in 4.500 t/a;

- non viene citato, nemmeno in ottica transitoria, impianto di digestione anaerobica privato già attivo, sito nel comune di Cairo Montenotte, potenzialmente in grado

di lavorare fino 45mila tonnellate di rifiuti organici da raccolta differenziata, di cui 30mila di frazione organica e 15mila di materiale verde, con previsione di raddoppio della capacità di trattamento;

- dovrà essere definito più dettagliatamente il fabbisogno di piccoli impianti di prossimità di trattamento organico per comuni a bassa densità di produzione;

- il Piano non affronta il tema della scadenza della titolarità del concessionario Ecosavona in prospettiva estesa oltre al dicembre 2018 (termine del rapporto concessorio con il Comune di Vado Ligure); si ritiene rilevante la definizione di un percorso per l'individuazione del gestore degli impianti terminali nel futuro assetto; **a tale proposito si sottolinea come gli impianti terminali, compresa la discarica di servizio, dovranno opportunamente essere dedicati in via esclusiva a rifiuti urbani, evitando commistioni con rifiuti di altra origine;**

- si rileva l'opportunità di individuare esplicitamente i siti idonei alla realizzazione degli impianti, sulla base dei criteri definiti nel Piano regionale, zonizzazione che costituirebbe in ogni caso elemento utile e necessario, anche ai fini della valutazione di eventuali richieste in merito da parte di soggetti privati.

- si rileva l'esigenza di rendere maggiormente incisivi gli strumenti per conseguire la graduale, ma comunque rapida, integrazione fra i Comuni compresi all'interno dei Bacini transitori e definitivi; nello specifico **è necessario ricondurre, attraverso opportuni dispositivi e un più stringente coordinamento provinciale, la situazione ad uno scenario coerente rispetto all'art. 24, c. 2 bis, della Legge regionale 7 aprile 2015, n. 12 e agli indirizzi della norma nazionale volta a superare la frammentazione degli affidamenti**;

- vi è la necessità di completare l'analisi degli aspetti economici;

- si rileva a questo proposito, in via generale, che nelle valutazioni circa la determinazione della tariffa di smaltimento dei rifiuti urbani in discariche pubbliche debbano essere adeguatamente considerate le necessità di **disincentivare il conferimento in discarica, con riallineamento dei costi volto a favorire differenziazione e recupero** dei materiali ed evitare il precoce esaurimento della discarica di servizio; come già comunicato con nota dello scrivente Settore prot. n. PG/2017/11699 del 16/1 u.s. in merito alle ricadute in termini di tariffa di conferimento rifiuti circa l'assetto concordato in sede di Accordo di programma del 5.8.2011 e nell'Atto Unilaterale di impegno della Società del 26.7.2012, si ribadisce come, in ragione delle mutate condizioni di contorno, è opportuna, all'interno del processo di pianificazione d'area provinciale attualmente in corso, una rivisitazione dei contenuti degli atti citati, compresa una rivalutazione tariffaria nel senso sopra indicato, dato anche l'evidente squilibrio con altre aree territoriali.

Piano d'Area Provincia della Spezia

Il Piano d'area spezzino è stato elaborato partendo da una situazione impiantistica già in fase di definita realizzazione.

La seguente tabella riporta, per il territorio provinciale spezzino, i dati riscontrati per il 2015 e le stime dei fabbisogni per il 2020 sulla base delle previsioni del PGR, sulla cui base analizzare gli scenari impiantistici prefigurati.

	ANNO	TOTALE PRODOTTO (t/anno)	RD %	RD (t/anno)	RIND	RO da RD
LA SPEZIA	**OBTV 2020**	**110.766**	**65**	**71.998**	**38.768**	**25.476**
	2015	122.088	37,55	45.844	76.244	14.361

Nella costruzione degli scenari dovranno peraltro essere integrate le quantità di rifiuto indifferenziato prodotte nell'area del Tigullio, trattabili nell'impianto di Saliceti (stimate intorno alle 24-25.000 t/anno dal 2020).

Nella proposta di piano presentata vi sono alcuni aspetti da approfondire e scelte di fondo da consolidare.

In particolare possono essere sottolineati i seguenti punti:

- il piano, sebbene non espliciti quale sia lo schema di riferimento del PGR adottato, contiene una sostanziale conferma dell'assetto impiantistico in corso di realizzazione, **ma non viene prevista e localizzata la discarica di servizio per lo smaltimento del residuo**;
- per quanto riguarda la gestione del rifiuto residuo, gli obiettivi di piano indicano al 2020 un fabbisogno di trattamento RUR pari a circa 30.500 t/a (circa 37.000 spazzamento incluso, con RD al 66,26% e prevedendo di poter arrivare al 2025 a % RD pari a 72,70 con RUR pari a circa 28.000 t.), coerentemente al PGR, fabbisogno che, pur considerando anche l'eventualità dei conferimenti del Tigullio, pari a circa 20.000 t/a – risulta significativamente inferiore alla capacità impiantistica prospettata;
- peraltro, all'interno del documento di piano non si rileva alcuna analisi dei fabbisogni relativa al territorio dei Comuni del Tigullio;
- in merito alla scelta tecnologica relativa al secco residuo da TMB, il Piano individua l'opportunità di un approfondimento circa tecnologie innovative rivolte alla massimizzazione del recupero di materia (pp.304/305), in apparente contrasto con la "vocazione" dell'esistente impianto a produrre un combustibile, che le evoluzioni previste nell'ambito del project financing realizzato confermano viceversa nell'indicata opzione del CSS;
- vengono citati gli ora abrogati limiti in merito al potere calorifico del rifiuto smaltito in discarica;
- si rileva l'opportunità di introdurre bilanci di massa dell'assetto impiantistico a regime, sia per quanto riguarda la frazione indifferenziata, sia per l'organico da raccolta differenziata, al fine di meglio valutare volumi annuali di utilizzo impianti, sia i relativi output e loro destino;

- per quanto riguarda l'organico da RD si rileva la necessità di meglio dettagliare la capacità di rispondere al fabbisogno di trattamento di umido e verde con impianti di piccola taglia nelle aree a bassa densità di produzione e l'incidenza totale sulla riduzione delle quantità da trattare nell'impianto di digestione anaerobica previsto;

- il fabbisogno di trattamento organico da differenziato deve essere riconfermato alla luce di quanto sopra e di una verifica delle quantità di umido e verde indicate (circa 32.000 t/a di cui circa 6.000 di "verde"), che appaiono in parte sovrastimate rispetto alle proiezioni del PGR (circa 25.500);

- **si rileva l'opportunità di una sezione specifica nella pianificazione dedicata alle soluzioni individuate per la gestione del periodo transitorio fino alla operatività degli scenari di piano, elaborando schemi di bilancio di massa riferiti al periodo in questione, in particolare in considerazione del ruolo che gli impianti locali possono esercitare nel contribuire alla soddisfazione temporanea di quota parte del fabbisogno dell'area genovese, la necessità di esplicitare il riferimento a destinazioni esterne in assenza di un impianto locale di smaltimento del residuo e anche in riferimento alla frazione organica da raccolta differenziata;**

- si rileva l'opportunità di individuare esplicitamente i siti idonei alla realizzazione degli impianti, zonizzazione che costituirebbe in ogni caso elemento utile e necessario, anche ai fini della valutazione di eventuali richieste in merito da parte di soggetti privati.

- In merito al tema degli affidamenti del servizio territoriale:
  - non risultano praticabili le indicate soluzioni che consentirebbero la prosecuzione dei regimi in economia anche oltre il 2020 (prospettati nella DCP n.74);
  - deve essere esplicitata in modo chiaro la definizione a regime degli affidamenti con l'indicazione di un bacino unico ovvero di più bacini all'interno del territorio provinciale;

- si prende atto della volontà di rinviare alle successive fasi la sezione relativa alla determinazione dei "costi unitari dei parametri attinenti il ciclo dei rifiuti e valore dello spazzamento" e "indicazione dei valori economici unitari di ulteriori servizi", anche se non risulta evidente quali elementi si prevede possano essere assunti in tali fasi in ordine al tema evidenziato, per il quale la documentazione presentata non contiene alcuna indicazione.

<u>Aspetti comuni di omogeneizzazione e fruibilità</u>

Al di là delle sopra riportate osservazioni si suggerisce ai proponenti di rendere maggiormente fruibili i piani estrapolando in appositi allegati le parti meramente descrittive (quadro normativo, analisi territoriale, stato di fatto, riferimenti e comparazioni tra differenti tecnologie impiantistiche o di raccolta, ecc..) e introducendo specifiche sezioni in cui trattare:

- declinazione sul territorio dei criteri localizzativi del PGR;
- stime dei fabbisogni nel transitorio e a regime;
- gestione del transitorio;
- assetto impiantistico individuato a regime per l'indifferenziato (con descrizione flussi/bilancio di massa);
- assetto impiantistico individuato a regime per l'organico da differenziata (con descrizione flussi/bilancio di massa);
- analisi dei costi.

Per quanto riguarda l'elaborazione del rapporto ambientale, per cui si condividerà un modello comune sulla base della proposta contenuta nei rapporti preliminari e degli esiti dello scoping, si raccomanda un pronto approfondimento in merito alla valutazione delle alternative (in particolare in riferimento alla necessità di minimizzare il ricorso alla discarica), agli effetti ambientali potenzialmente significativi delle specifiche previsioni impiantistiche e agli opportuni indicatori di monitoraggio a questi correlati.

Restando a disposizione per ulteriori chiarimenti e/o integrazioni si porgono i più cordiali saluti.

LA DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott.ssa Cecilia Brescianini

Settore Ecologia - Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti Via D'Annunzio 111 - 16121 Genova
Responsabile del procedimento: Dott. Domenico Oteri
tel. 010 548 5437, e-mail domenico.oteri@regione.liguria.it

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Settore ASSETTO DEL TERRITORIO

Genova, 23/02/2017

Prot. n. IN/2017/3649

Fascicolo 2017/G13.12.7/19

Allegati: -

Settore VIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Oggetto: Piani d'Area Provinciale e Metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti – Imperia, Savona, Genova e La Spezia. Fase di consultazione/scoping ex art.8 l.r. n. 32/2012 s.m.i.

Seole

REGIONE LIGURIA
SETTORE ...
(INFRA...)
PERVENUTO IN DATA
28 FEB. 2017
PROT. N. ...
ASSEGNATO A ...
IN D... 27.2.2017

Con nota n. PG/2016/332251 del 29/12/2016, è stato richiesto il contributo di competenza relativo all'oggetto, in particolare il Settore scrivente si esprime in relazione agli aspetti geologici ed idraulici.

In riferimento all'oggetto, si rappresenta quanto segue.

Il D.Lgs.152/2006 prevede che le Regioni predispongano, adottino ed approvino il "Piano Regionale di gestione dei Rifiuti". Tale Piano deve definire anche i criteri per l'individuazione dei siti più idonei e quelli meno idonei ad ospitare impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche", predisposto da Regione Liguria ed approvato con delibera del Consiglio regionale n.14 del 25 marzo 2015, prevede una metodologia che stabilisce specifici criteri che, combinati tra loro, permettono di individuare i siti più idonei ad ospitare discariche, impianti aerobici, impianti anaerobici, isole ecologiche, ecc.

Gli esiti derivanti dall'applicazione di tale metodologia sono il punto di partenza dei singoli Piani d'Area. I criteri di cui sopra sono stati classificati come "escludenti", "preferenziali" e "penalizzanti". I primi individuano tutti quei siti che risultano "non-idonei" ad ospitare impianti tecnologici di trattamento di rifiuti urbani e speciali, discariche/depositi temporanei di rifiuti, ecc. in quanto, ad esempio, riguardano aree classificate come frane, aree inondabili o sottoposte a particolari vincoli (es. paesistico). I "criteri preferenziali", al contrario, individuano elementi predisponenti alla localizzazione dei futuri impianti quali, ad esempio, aree industriali esistenti, presenza di infrastrutture già esistenti, posizione baricentrica rispetto al bacino di produzione, siti nei pressi di discariche esistenti, ecc.

Infine, sono individuati i "criteri penalizzanti" quali ad esempio, la presenza della fascia di rispetto di un corso d'acqua o dell'autostrada o della linea ferroviaria, la presenza di un impianto a rischio di incidente rilevante, la presenza di edifici residenziali.

Dalla sovrapposizione, quindi, di tutti questi criteri, in base alla metodologia di cui sopra, devono essere individuati i siti più adatti a ospitare impianti, discariche e depositi.

Estensore del documento: dott. geol. Lorenza Casale
email lorenza.casale@regione.liguria.it tel 0105485423

Esaminando i Piani d'Area Provinciale e Metropolitana predisposti dalle Amministrazioni di Imperia, Savona, Genova e La Spezia, emerge che solo il Piano predisposto dalla Città Metropolitana di Genova ha applicato tale metodologia, utilizzando gli specifici criteri, mentre le altre tre Amministrazioni hanno fatto scelte differenti.

I Rapporti Preliminari predisposti all'interno di ciascun Piano d'Area individuano, in ogni caso, condizioni di non-ammissibilità. A questo proposito, in relazione agli aspetti di competenza dello scrivente Settore, si invitano le Amministrazioni competenti a verificare la necessità di un eventuale aggiornamento di tali Piani, in quanto, dal momento della loro predisposizione fino ad oggi, sono state approvate alcune varianti ai Piani di Bacino relative in particolare a nuovi studi di maggior dettaglio ed agli aggiornamenti a seguito degli eventi alluvionali del 2010, 2011 e 2014, soprattutto in riferimento agli aspetti idraulici. Varianti ai Piani di Bacino sono state approvate anche per quanto riguarda il quadro dei dissesti geomorfologici. Inoltre, nel marzo 2016 è stato approvato il Regolamento Regionale n.1/2016 "Modifiche al Regolamento Regionale 14 luglio 2011, n.3 (Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua)". Infine, è necessario tener conto, in relazione alle diverse tipologie degli impianti e discariche, di eventuali problematiche sismiche riscontrabili nei siti potenzialmente idonei.

Alla luce di quanto sopra, i Piani d'Area dovranno essere adeguati al nuovo quadro dei dissesti idraulico e geomorfologico ed a quanto disposto dal Regolamento Regionale n.1/2016.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE

Ing. Roberto Boni

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO

Genova, 23/02/2017

Prot. n. **IN/2017/3684**
Allegati: -
Classif./Fasc 2017/G13.17.3/6

SETTORE ECOSISTEMA COSTIERO E ACQUE

REGIONE LIGURIA
SETTORE
PERVENUTO IN DATA
27 FEB. 2017
PROT. N.
ALLEGATI
IN DATA

Al Settore VIA

E p.c.: Al Settore Ecologia

SEDE

OGGETTO: Scoping Piani d'area per la gestione dei rifiuti - Imperia, Savona, Genova, La Spezia - Pareri di competenza

In riferimento all'oggetto si forniscono le seguenti considerazioni per quanto riguarda gli aspetti di competenza dello scrivente Settore.

Tutti i rapporti ambientali dei quattro Piani d'area per la gestione dei rifiuti contengono nel paragrafo relativo alle criticità ambientali riferimenti relativi alla matrice acque ormai superati dall'approvazione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque regionale di cui alla Deliberazione del consiglio Regionale n.11 del 29 Marzo 2016.

Facendo anche riferimento al nostro riscontro prot. n. IN/2017/991 del 19/01/2017 alla nota del Settore Aria, Clima e Rifiuti ad oggetto: "Criteri localizzativi del Piano di Gestione dei Rifiuti. Approfondimento istruttorio teso a definire una cartografia dedicata" si formulano le seguenti proposte di aggiornamento rispetto ai quattro paragrafi dei Rapporti Preliminari relativi ai Criteri localizzativi degli impianti:

Tema	***Ente di riferimento per la Cartografia***
Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e Art.21 delle Norme di attuazione del PTA di cui alla DCR 11/2016).	Regione – banca dati regionale delle piccole e grandi derivazioni - www.ambienteinliguria.it
Acquiferi significativi ai sensi del Dlgs 30/2009	Cartografia "P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee" approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/03/2016 -

In riferimento all'Art.21 delle Norme di attuazione del PTA summenzionato si ritiene utile specificare che nelle more della proposta di aggiornamento da parte deli Enti di Governo dell'Ambito vige la delimitazione della zona di rispetto così come declinata sempre all'Art. 21 comma 5 che si riporta di seguito:

- per i pozzi un cerchio di 200 m di raggio;

Dipartimento Territorio - Via D'Annunzio, 111 - Genova
Responsabile del procedimento: Dott. Andrea picollo
tel. 010/548 5695 - E-mail: andrea.picollo@regione.liguria.it

- per le sorgenti, una porzione di cerchio di 200 m di raggio estesa idrogeologicamente a monte dell'opera di presa e delimitata verso valle dall'isoipsa passante per la captazione;
- per le derivazioni superficiali, un'area circostante la zona di tutela assoluta che si estenda, ove possibile, per almeno 200 m a monte dell'opera di presa.

Si ritiene utile evidenziare che l'elaborato "Valutazioni delle Pressioni Significative" del Piano di tutela delle Acque di cui alla DCR 11/2016 definisce la metodologia con la quale è stata valutata la significatività, della **pressione derivante dalla presenza delle discariche sui corpi idrici superficiali e sotterranei.**

A titolo di esempio si riporta il dettaglio della metodologia soprarichiamata per quanto riguarda il comparto delle acque sotterranee.

Al momento dell'aggiornamento delle pressioni significative ai sensi dell'Art.118 della Parte III del Dlgs 152/06 non essendo disponibili carte della vulnerabilità (ad esempio metodo SINTACS) dei corpi idrici liguri, la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (corpi idrici sotterranei) è stata definita valutando la distanza di ciascuna pressione dal corpo idrico stesso, individuando tre aree distinte all'interno del bacino idrografico:

- Corpo idrico;
- Fascia perimetrale esterna ad ogni corpo idrico che prescinde dal contesto geologico ed idrogeologico ed è definita considerando un "buffer" pari 200 metri;
- Restante porzione del bacino idrografico.

I corpi idrici liguri porosi, sono stati considerati in tutta la loro estensione superficiale appartenenti alla classe di vulnerabilità "Estremamente elevato", la zona perimetrale esterna alla classe "Elevato" e la restante porzione del bacino idrografico è cautelativamente considerata in classe "Alto".

I corpi idrici carsici sono stati individuati, comprendendo anche eventuali porzioni di territorio con prevalente circolazione superficiale ove sia accertato il collegamento diretto con il corpo idrico sotterraneo attraverso inghiottitoi o infiltrazione concentrata.

Pertanto la superficie individuata come corpo idrico carsico è stata considerata appartenete alla classe di vulnerabilità "Estremamente elevato". In tal caso non sono state individuate aree limitrofe a vulnerabilità elevata o alta in quanto il criterio utilizzato per l'individuazione del corpo idrico esclude il collegamento idrogeologico diretto con aree limitrofe.

Successivamente all'individuazione delle aree di vicinanza/vulnerabilità si è provveduto ad effettuare una ricerca puntuale di tutte le discariche ricadenti in ciascun bacino/sottobacino idrografico, utilizzando gli strati informativi regionali disponibili corrispondenti in allora al livello: "Discariche_2010"

In seguito è stata valorizzata la magnitudo della pressione individuando cinque classi in funzione della tipologia di discarica secondo la seguente tabella:

Tipo Discarica	Punteggio
Inerti	1
Discariche associate a cave (sotterranee e non)	2
Non pericolosi (solo "urbani"*)	3
Non pericolosi ("urbani" e "speciali"*)	4
Pericolosi	5

*Termini utilizzati nei provvedimenti autorizzativi derivanti dalla normativa precedente al D. Lgs. 36/03.

Infine, dopo la definizione della magnitudo di ogni pressione e della sua localizzazione sul territorio, è stata utilizzata la seguente matrice per attribuire la significatività della pressione rispetto al singolo corpo idrico:

		Classe di magnitudo della pressione				
		5	4	3	2	1
Classe di vulnerabilità	Estremamente elevato	pressione potenzialmente significativa (PS)				
	Elevato					
	Alto					

Figura 0.1 - Matrice per la valutazione della significatività potenziale delle pressioni diffuse sulle acque sotterranee.

Per quanto riguarda invece la **pressione potenziale significativa generata dalla presenza di impianti di trattamento di rifiuti** questa è stata affrontata e valutata come pressione diretta rispetto alle acque superficiali ed indiretta rispetto a quelle sotterranee nell'ambito dell'analisi degli scarichi industriali in acque superficiali la cui metodologia è esplicitata nell'elaborato del Piano di Tutela delle Acque denominato: "Valutazioni delle Pressioni Significative". Si segnala in merito agli scarichi industriali che, ai fini del perseguimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, l'Art.25 delle Norme di attuazione del PTA prevede al comma 5 che : "L'autorizzazione allo scarico industriale nelle acque superficiali interne è concessa solo quando per i parametri fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitrico, il rapporto di diluizione tra portata media dello scarico e portata media del corso d'acqua (stimato con concentrazioni all'origine nulle) garantisce, indipendentemente dai processi di decadimento ed autodepurazione, una concentrazione residua stimata non superiore al livello 2 della tabella relativa al calcolo dell'indice LIMeco". L'applicazione di suddetto comma, che tra le basi dall'Art.101 comma 1 della parte III del Dlgs 152/06, riduce di fatto la magnitudo e significatività della pressione derivante dalla presenza di uno scarico di acque industriale proveniente da un eventuale centro di trattamento.

Tutto quanto sopra riportato, in merito all'analisi delle pressioni ai fini della tutela delle acque, per evidenziare che, con l'approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque avvenuto con DCR n.11 del 29 Marzo 2016, sono stati dettagliati e specificati i criteri e i metodi di valutazione della significatività delle pressioni rispetto alla fase iniziale del di predisposizione del Piano di Tutela delle Acque ed alla correlata osservazione sul Piano Regionale dei rifiuti e delle bonifiche di cui alla nostra nota Prot. n. IN/2014/7835 del 11/04/2014.

Si chiede pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, di valutare l'integrazione di suddette nuove specifiche nei Piani d'area per la gestione dei rifiuti, nei relativi Rapporti Ambientali e nelle cartografie delle possibili localizzazioni.

Per quanto attiene ai criteri localizzativi giova in ultimo ricordare che sono sempre da tenere in considerazione i divieti di localizzazione per le aree carsiche statuiti dall'art.13 della Legge regionale 16 agosto 1995, n. 43 ed dall'art.6 della Legge regionale 6 ottobre 2009, n. 39.

Per quanto riguarda gli schemi di piano per la gestione dei rifiuti dei 4 ambiti si rileva che con l'eccezione di quello di Genova tutti accennano alla problematica inerente i rifiuti spiaggiati (anche se con particolare riferimento alla gestione delle alghe e della *posidonia oceanica*).

In tal senso si ritiene opportuno richiamare in tutti i Piani d'Ambito (come fa il Piano d'Ambito della Provincia di Savona) il recente progetto LIFE12 ENV/IT/000289 capofilato dalla Regione Liguria e denominato SMILE Strategies for Marine Litter and Environmental prevention of sea pollution in coastal areas.

Le analisi e gli studi condotti da SMILE sui rifiuti "land based" hanno infatti evidenziato come la prevenzione (ridurre i rifiuti prodotti) e l'introduzione di azioni sistematiche a livello di gestione degli RSU siano le soluzioni più vantaggiose e dal miglior rapporto costo/benefici.

Le azioni individuate ed attuate da SMILE contribuiscono principalmente all'implementazione a livello nazionale di due direttive comunitarie settoriali la Direttiva Marina o Marine Strategy Framework Directive (Direttiva 2008/56/CE comunemente nota come MSFD) e la Direttiva Rifiuti (Direttiva 2008/98/CE):

- In relazione alla Direttiva MSFD il progetto ha contribuito alla sua attuazione nei seguenti modi:
  - Riduzione delle lacune conoscitive sull'origine, stato, composizione, dispersione e impatti dei rifiuti in mare incrementando le indagini sul fenomeno e migliorando la qualità dell'indagine stessa attraverso la redazione e la sperimentazione di una fotoguida dettagliata che (elemento di novità) consente di ricondurre gli oggetti censiti al loro utilizzo (origine) e fornisce indicazioni sul loro smaltimento attraverso il codice C.E.R. (Catalogo Europeo Rifiuti);
  - Riduzione della quantità dei rifiuti nelle spiagge grazie alle azioni di gestione e comunicazione.
- Per quel che concerne la Direttiva Rifiuti elaborando con e per le Amministrazioni Locali strumenti gestionali in linea con le indicazioni della direttiva (Sistema di Gestione orientato al Marine Litter e Modello di Capitolato di Bando). In particolare i risultati in termini di strumenti gestionali prodotti da SMILE si inseriscono pienamente nella strategia sancita dal Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare - COM(2015) 614 – e più nello specifico per quanto riguarda gli obiettivi di riduzione dei rifiuti plastici presenti nei mari e negli oceani. In tal senso SMILE propone un modello di bando di gestione dei rifiuti quale strumento innovativo per governare la problematica dei rifiuti marini attraverso l'amministrazione ordinaria del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani dei Comuni Costieri e non.

Nello specifico della Regione Liguria, l'esperienza maturata in SMILE, andrebbe valorizzata proprio attraverso l'individuazione di misure specifiche nei Piani d'area provinciale per la gestione dei rifiuti (Imperia, Savona, Genova, La Spezia) .

Conclusioni

Per quanto di competenza si formulano le seguenti osservazioni:

- valutare l'integrazione delle nuove specifiche contenute nell'elaborato del Piano di Tutela delle Acque "Valutazioni delle Pressioni Significative" nei Piani d'Area, nei Rapporti Ambientali ed nelle cartografie delle possibili localizzazioni;
- individuare obiettivi e misure specifiche nei Piani d'Area provinciale per la gestione dei rifiuti (Imperia, Savona, Genova, La Spezia) volti a prevenire e ridurre il fenomeno del Marine Litter anche sulla base dei risultati del Progetto LIFE12 ENV/IT/000289 SMILE Strategies for Marine Litter and Environmental prevention of sea pollution in coastal areas. In particolare, ai fini di prevenire il problema del Marine Litter si rileva l'opportunità di prevedere, nell'ambito dell'azione di coordinamento di Città metropolitana e province in merito alle funzioni connesse all'organizzazione ed affidamento dei servizi, l'integrazione, tra gli indirizzi forniti, dei criteri e requisiti di cui al modello di capitolato di bando per l'affidamento del servizio rifiuti elaborato nell'ambito del Progetto LIFE12 ENV/IT/000289 SMILE.

Restando a disposizione per ogni ulteriore necessità di chiarimento si porgono

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
(dott.ssa Ilaria Fasce)

Dipartimento Territorio - Via D'Annunzio, 111 - Genova
Responsabile del procedimento: Dott. Andrea picollo
tel. 010/548 5695 - E-mail: andrea.picollo@regione.liguria.it

COMUNE DI ORERO

Comune di Orero

Gruppo consigliare "insieme per Orero"

ORERO 07/01/2017

Alla cortese attenzione della città metropolitana di Genova

Alla cortese attenzione del consigliere delegato Enrico Pignone

Oggetto:

Osservazioni sul bio digestore che potrebbe sorgere nel comune di Orero

Gentilissimo Cons. Enrico,

Il nostro gruppo di minoranza di Orero ha a cuore il benessere ambientale del nostro comune.

Dopo aver analizzato il progetto per la costruzione del bio digestore nel nostro territorio abbiamo potuto notare che ci sono evidenti carenze, pur trattandosi di un impianto innovativo.

C'è la possibilità concreta d'inquinamento perche l'impianto sorgerebbe a 100 metri dalle prime case e a ridosso di un rivo.

Per costruirlo occorre uno sbancamento enorme di terra e l'abbattimento di molte piante. Il metano prodotto non può essere immesso in rete perche la nostra è una rete secondaria e quindi dovrebbe essere stoccato con rischi per tutte le abitazioni vicine.

Anidride carbonica e altri gas nocivi andrebbero dispersi nell'ambiente e data la conformità "racchiusa" della nostra vallata rimarrebbero imprigionati.

L'approvvigionamento della materia prima (umido) è da ricercarsi altrove dal momento che il nostro comune produce lo 0.3 per cento del fabbisogno dell'impianto che ha bisogno dell'umido di 200.000 persone. Dovrà quindi arrivare da fuori zona e la viabilità ha già problemi notevoli normalmente. Bisognerà anche smaltire il compost prodotto a fine ciclo e non ci sono grandi pianure vicino.

Ci sembra che non sussistano le condizioni ideali per tale impianto e per tanto consigliamo una più approfondita indagine per individuare un sito più idoneo. Per quanto ci riguarda riteniamo opportuno indicare l'area di Rio Marsiglia e Scarpino (già interessate da attività di smaltimento e stoccaggio rifiuti) con una miglior gestione dei siti sarebbe di gran lunga una soluzione migliore piuttosto che andare ad invadere un'area incontaminata ... ci sono già sufficienti inquinamenti e capannoni imponenti in valle.

Siamo pronti a dare il nostro contributo per il buon esito della ricerca.

gruppo consigliare insieme per Orero

Raggio Fabrizio

Jolanda Bacigalupi

Marre Diego